

LA CONDIZIONE GIURIDICA DELL'ISLAM NELLA ROMANIA D'OGGI

Georgică Grigoriță

Dottorando alla Facoltà di Diritto Canonico della Pontificia Università Gregoriana

Resumen: En Rumania, una pequeña comunidad musulmana existe desde finales del siglo XV, cohabitando pacíficamente con el pueblo rumano mayoritariamente ortodoxo. En 2006, con la Ley 489/2006, se reintroduce el sistema de cultos reconocidos; consecuentemente, la comunidad musulmana presentó al Gobierno de Rumania un estatuto propio de organización, que fue a continuación aprobado y, por primera vez en la historia, publicado también en el “Boletín Oficial”. Esta acto jurídico tiene un valor particular, no sólo por el régimen de libertad religiosa en Rumania, sino también por la actual organización del Islam en la Unión Europea. El estudio se detiene especialmente en la actual condición jurídica del Islam en Rumania, y sobre su organización, conforme a su propio Estatuto, siendo subrayadas las instituciones específicas del culto musulmán en Rumania.

Riassunto: In Romania, una piccola comunità musulmana esiste fin dal XV secolo coabitando pacificamente con il popolo romeno maggiormente ortodosso. Nel 2006 con la Legge 489/2006 era (re)introdotta il sistema dei culti riconosciuti; per conseguenza, la comunità musulmana presentò al Governo di Romania un proprio statuto d'organizzazione, che fu inseguito approvato e, per la prima volta nella storia, pubblicato anche nel “Monitorul Oficial”. Quest'atto giuridico ha un valore particolare non soltanto per il regime della libertà religiosa in Romania, ma anche per l'attuale organizzazione dell'Islam nell'Unione Europea. Lo studio si sofferma particolarmente sull'attuale condizione giuridica dell'Islam in Romania e sulla sua organizzazione secondo il suo proprio Statuto, essendo sottolineate le istituzioni specifiche al culto musulmano della Romania.

Palabras clave: Rumania; Ley 489/2006 (ley de cultos); culto musulmán; condición jurídica del Islam; estatuto organizativo del culto musulmán; cultos reconocidos.

Parole chiave: Romania; legge 489/2006 (legge dei culti); culto musulmano; condizione giuridica dell'islam; statuto d'organizzazione del Culto musulmano; culti riconosciuti.

Summario. 1. Introduzione. 2. L'organizzazione centrale del Culto musulmano di Romania 3. L'organizzazione dei luoghi di culto 4. Conclusioni. 5. Annesso: lo Statuto d'organizzazione del Culto Musulmano di Romania

1.- INTRODUZIONE.

La storia dell'Islam in Romania comincia con lo stabilimento delle popolazioni turco-tatare sul territorio dei paesi romeni. Così, le prime comunità musulmane nascono sull'attuale territorio della Romania soltanto alla fine del '400-inizio '500, come conseguenza dei rapporti esistenti fra i paesi romeni e l'Impero Ottomano, stabilendosi di solito nelle città che si trovavano lungo il Danubio o in Dobrogea. Nel 1877, il Culto musulmano di Romania s'organizza ufficialmente in quattro muftiati, che nel periodo interbellico si riorganizzano in due muftiati: uno a Constanța e l'altro a Tulcea. In seguito, nel 1943, questi due muftiati si uniscono per creare un unico Muftiato che si è conservato fino a oggi¹, con sede a Constanța. Attualmente, la comunità musulmana di Romania enumera circa 67500 fedeli, in pratica lo 0,31% della popolazione romena, essendo maggiormente costituita da cittadini romeni di nazionalità turca (40%) o tartara (60%)².

Dal punto di vista giuridico, nella Romania d'oggi, la libertà religiosa e il regime generale dei culti è regolato dalla Legge 489/2006³ che ha (re)istaurato il regime dei "culti

¹ Per dettagli relativi alla storia della comunità musulmana in Romania, si veda I. NUREDIN, *Comunitatea musulmană din Dobrogea: repere de viață spirituală, viață religioasă și învățământ în limba maternă*, Constanța, 1998.

² Cf. INSTITUTUL NAȚIONAL DE STATISTICĂ, *Recesământul populației și al locuințelor*, București, 2002, p. 767.

³ Per dettagli, si veda G. GRIGORIȚĂ, «La nouvelle loi roumaine sur la liberté religieuse et le régime général des cultes. Un brève regard critique», in *Laicidad y Libertades. Escritos Jurídicos 7* (2007), 227-254; G. GRIGORIȚĂ, «Le régime juridique de liberté religieuse dans la Roumanie d'aujourd'hui», in *Istina 53* (2008), pp. 115-139. La traduzione francese della Legge 489/2006 è stata pubblicata in B. BASDEVANT-GAUDEMET (éd.), *L'administration des cultes*

riconosciuti”⁴. Di conseguenza, il culto musulmano della Romania costituisce uno dei diciotto “culti riconosciuti”⁵ dello Stato romeno⁶, essendo organizzato secondo il suo Statuto d’organizzazione che è stato riconosciuto con il Decreto Governativo n. 628 del 11 giugno 2008 emesso dal Governo di Romania, pubblicato nel “Monitorul Oficial” n. 469 del 25 giugno 2008⁷.

dans les pays de l’Union Européenne, Leuven, 2008, pp. 181-184, come anche nella rivista *Istina* 53 (2008), pp. 174-186. La traduzione in italiano di questa legge è disponibile sul sito www.cois.it

⁴ Per dettagli, si veda A. LEMENI, «L’administration des cultes en Roumanie», in B. BASDEVANT-GAUDEMET (éd.), *L’administration des cultes dans les pays de l’Union Européenne*, Leuven, 2008, p. 171-180.

⁵ Conformemente all’allegato che è parte integrante della legge 489/2006, i 18 culti riconosciuti sono: 1. Chiesa ortodossa rumena 2. Diocesi ortodossa serba di Timișoara 3. Chiesa romano cattolica 4. Chiesa rumena unita con Roma, greco-cattolica 5. Archidiocesi della Chiesa rumena 6. Chiesa cristiana russa del vecchio rito della Romania 7. Chiesa riformata della Romania 8. Chiesa evangelica C.A. della Romania 9. Chiesa evangelica luterana della Romania 10. Chiesa unitariana della Transilvania 11. Unione delle chiese cristiane battiste della Romania 12. Chiesa cristiana secondo il Vangelo della Romania – unione delle chiese cristiane secondo Vangelo della Romania 13. Chiesa evangelica rumena 14. Unione dei pentecostali 15. Chiesa di Dio apostolica della Romania 16. Federazione delle Comunità ebraiche della Romania 17. Culto mussulmano 18. Organizzazione religiosa dei Testimoni di Geova.

⁶ Sebbene i romeni siano maggiormente ortodossi (86,7% della popolazione si dichiara come appartenente alla Chiesa ortodossa romena), il legislatore romeno ha scelto un regime giuridico nel quale tutti i culti riconosciuti sono trattati ugualmente. Per dettagli relativi a questo regime particolare, come anche al rapporto fra la Chiesa ortodossa romena e lo Stato romeno, si veda G. GRIGORIȚĂ, «Legea 489/2006 și Biserica Ortodoxă Română», in *Studii Teologice* 3 (2007), pp. 161-219.

⁷ Infatti, in base all’art. 29, al. 3 e all’art. 108 della Costituzione di Romania, attualmente vigente, come anche dell’art. 49, al. 2, e 3, della Legge 489/2006 riguardante la libertà religiosa ed il regime generale dei culti, il Governo di Romania ha deciso di riconoscere l’attuale statuto d’organizzazione del Culto musulmano, abrogando nello stesso tempo il decreto del Presidium della Grande Assemblea Nazionale no. 590/1949 contenente l’approvazione dello statuto del Culto Musulmano della Repubblica Popolare Romena, che non è stato pubblicato,

Dal punto di vista strutturale, l'attuale Statuto d'organizzazione del Culto musulmano della Romania comprende 19 articoli distribuiti in 9 capitoli.

Il primo capitolo, intitolato "Disposizioni generali" comprende un unico articolo e prova a definire il Culto musulmano della Romania. Così, si afferma che il culto musulmano, composto della totalità dei fedeli di religione islamica⁸ (art. 1§1), "è autonomo e si governa secondo i principi morali-religiosi stabiliti dallo Shariat" (art. 1§2). Di più, il culto musulmano non è subordinato a nessun'istituzione od organizzazione della Romania o avente sede all'estero (art. 1§3), e "rispetta la Costituzione e le altre leggi dello Stato romeno" (art. 1§4). Dobbiamo sottolineare qui che questo primo articolo non costituisce una novità, ma riprende quasi *ad litteram* le disposizioni dell'articolo 29 della vigente Costituzione romena⁹, che afferma:

I culti religiosi sono liberi e s'organizzano secondo i loro propri statuti, e in conformità alla legge.¹⁰ [...]

con le sue aggiunte ulteriori. Per dettagli relativi alla condizione giuridica della comunità musulmana durante il periodo comunista ed il cambiamento intervenuto nel 1989, si veda G. COSSUTO, «I musulmani di Romania e il nuovo percorso politico: Note sull'attuale situazione sociale e culturale», in *Oriente Moderno* 74 (1994), no. 7-12, p. 203-218.

⁸ "L'appartenenza alla religione islamica consiste nell'accettazione della testimonianza di fede dell'islamismo, che s'esprime così: "Eshedu en la ilahe illallah ve eshedu enne Muhammeden a'bduhu ve resuluhu", rispettivamente "Io testimonio che non esiste altro Dio oltre Allah, e di nuovo testimonio che Maometto è il Suo servo e il Suo inviato" (art. 2§2).

⁹ L'attuale Costituzione romena è stata adottata per referendum il 8 dicembre 1991, ed è stata rivista nel 2003 con la Legge no. 429/2003, essendo pubblicata nel "Monitorul Oficial" no. 767 del 31 ottobre 2003.

¹⁰ Cf. art. 29§3. Questa normativa è ripresa anche nell'allineato 5 del secondo articolo dello Statuto dove si precisa che: "la pratica della religione islamica, le preghiere e le feste religiose sono effettuate in base ai principi stabiliti dallo Shariat, conformemente alla tradizione della comunità musulmana della Romania".

I culti religiosi sono autonomi davanti allo Stato e godono del suo sostegno, inclusa la facilitazione dell'assistenza religiosa nell'esercizio, nelle carceri, negli ospedali, negli asili e orfanotrofi¹¹.

Negli ultimi paragrafi del primo articolo, si precisa che “durante i servizi religiosi, i chierici usano la lingua materna e la lingua del Corano” (art. 1§5), ma “la corrispondenza e la contabilità sono redatte in lingua romena” (art. 1§6).

I capitoli 2, 3, 4, 5 e 6 dello Statuto trattano della appartenenza al culto musulmano e della sua organizzazione centrale, mentre il capitolo 7 è riservato alle comunità musulmane locali. L'ottavo capitolo contiene le disposizioni finanziarie, mentre l'ultimo comprende le disposizioni finali, nelle quali si precisa che le prescrizioni del presente Statuto sono applicate dal *Mufti* dalla data della sua entrata in vigore¹², nel rispetto della Costituzione e delle leggi dello Stato romeno (art. 19§1).

2.- L'ORGANIZZAZIONE CENTRALE DEL CULTO MUSULMANO DI ROMANIA

Secondo l'attuale suo statuto, il Culto musulmano della Romania è organizzato come *Muftiato*¹³ con sede nel municipio

¹¹ Cf. art. 29§5. Nello stesso senso, nello statuto si precisa che : “Il Muftiato, i luoghi di culto a lui (ad esso) subordinati, ed i fedeli musulmani non possono essere utilizzati per istigare al razzismo, all'odio verso le altre religioni o nazionalità, verso le istituzioni dello Stato o contro l'ordine costituito” (art. 2§6).

¹² L'attuale statuto precisa anche che “il *Mufti*, che si trova in funzione alla data d'entrata in vigore del presente Statuto, continuerà il suo mandato fino al termine di questo” (art.19§2).

¹³ Benché nella tradizione islamica il termine “mufti” designa il giurista, in pratica quella persona autorizzata ad interpretare la fatwa (cf. L. BAKHTIAR, *Encyclopedia of Islamic Law: A compendium of the Views of the Major Schools*, Chicago, 1996, p. 600), nella comunità musulmana di Romania il termine “mufti” indica il presidente della *Shura-Islam*, che è l'organismo supremo del Culto musulmano della Romania (cf. art. 6§1).

Constanța (art. 10§3), che “gode di personalità giuridica ed è l’unica istituzione di culto che rappresenta i fedeli del culto musulmano della Romania” (art. 2§1), “e ha come capo religioso il Mufti” (art. 10§3). L’organismo supremo che prende decisioni relative all’organizzazione e al funzionamento del culto musulmano è *lo Shura-Islam – il Consiglio Sinodale* (art. 6§1), che è composto da:

- il mufti in carica (art. 6§2 lett. a);
- 4 membri nominati dall’Unione Democratica dei Tatars Turco-Musulmani della Romania¹⁴ (art. 6§2 lett. b);
- 4 membri nominati dall’Unione Democratica dei Turchi della Romania¹⁵ (art. 6§2 lett. c);
- il direttore del Collegio Nazionale “Kemal Atatürk” di Medgidia (art. 6§2 lett. d);
- 15 chierici, in possesso dei diplomi di una istituzione teologica accreditata e riconosciuta dallo Stato romeno, che svolgono una funzione nell’ambito del Muftiato, eletti dall’*Assemblea generale dei chierici*¹⁶ (art. 6§2 lett. e).

¹⁴ I quattro membri designati dall’Unione Democratica dei Tatars Turco-Musulmani della Romania (UDTTMR) sono: il presidente dell’UDTTMR (art. 6§3 lett. a), il deputato dell’UDTTMR (art. 6§3 lett. b), il capo per la religione dell’UDTTMR (art. 6§3 lett. c) e un membro del Consiglio di direzione dell’UDTTMR (art. 6§3 lett. d).

¹⁵ I quattro membri designati dall’Unione Democratica dei Turchi della Romania (UDTR) sono: il presidente dell’UDTR (art. 4§4 lett. a), il deputato dell’UDTR (art. 4§4 lett. b), il capo per la religione dell’UDTR (art. 4§4 lett. c) e un membro del Consiglio di direzione dell’UDTR (art. 4§4 lett. d).

¹⁶ L’*Assemblea generale dei chierici* è composta dall’imam-hatip, dal muezzin e dal personale del centro di culto del Muftiato, che sono in possesso dei diplomi di teologia accreditati e equiparati nello Stato romeno e vengono nominati alla carica dal Muftiato (art. 10§6). L’*Assemblea generale dei chierici* ha il compito di eleggere lo *Shura-Islam – il Consiglio Sinodale*, in conformità con

L'elezione dei membri dello *Shura-Islam – il Consiglio Sinodale* si svolge una volta ogni cinque anni (art. 6§1), e, contestualmente, all'elezione dei membri dello *Shura-Islam – il Consiglio Sinodale* vengono eletti anche quattro membri supplenti (art. 6§5). Lo *Shura-Islam – Il Consiglio Sinodale* si riunisce una volta ogni tre mesi (art. 6§8), essendone convocata la seduta, per iscritto, almeno 15 giorni prima, con la comunicazione dell'ordine del giorno (art. 6§9). Una seduta è legalmente insediata se è presente la maggioranza dei membri dello *Shura-Islam – Il Consiglio Sinodale*, e le decisioni vengono adottate con la maggioranza semplice dei voti (art. 6§9). Su espressa sollecitazione del *Mufti* del culto musulmano o a richiesta scritta da parte di due terzi dei membri dello *Shura-Islam – Il Consiglio Sinodale*, questo si riunisce in seduta straordinaria; le sedute straordinarie possono avere luogo, in casi eccezionali, anche dopo un giorno dalla comunicazione (art. 6§10). Secondo l'attuale statuto, lo *Shura-Islam – Il Consiglio Sinodale* ha le seguenti decisioni:

- approva lo Statuto, lo modifica e lo può emendare (art. 7§1 lett. a);
- elegge il *Mufti* (art. 7§1 lett. b);
- approva il progetto di budget dei redditi e delle spese del *Muftiato* (art. 7§1 lett. c);
- approva il Regolamento d'organizzazione e di funzionamento del *Muftiato*, rispettando le prescrizioni del presente Statuto (art. 7§1 lett. d).

In pratica lo *Shura-Islam – Il Consiglio Sinodale* adotta le decisioni di maggiore importanza relative al culto musulmano,

quanto previsto dall'art. 6, come anche con le attribuzioni previste dal Regolamento d'organizzazione e di funzionamento del *Muftiato* (art. 10§7).

rispettando le leggi dello Stato romeno, il presente Statuto e il Regolamento d'organizzazione e di funzionamento del Muftiato (art. 7§2), e i membri dello *Shura-Islam – Il Consiglio Sinodale* sono responsabili per le decisioni assunte (art. 7§4). Di più, si precisa che “i membri dello *Shura-Islam – Il Consiglio Sinodale*, che non rispettano le leggi dello Stato romeno, lo Statuto del culto musulmano e il Regolamento d'ordine interno dello *Shura-Islam – Il Consiglio Sinodale*, sono puniti” (art. 7§5). Purtroppo, lo Statuto non precisa né l'autorità che può decidere un'eventuale punizione, né le pene che si potrebbero applicare in questo caso. Lo Statuto menziona soltanto che “le attribuzioni dei membri dello *Shura-Islam – Il Consiglio Sinodale* sono previste nel Regolamento d'ordine interno dello *Shura-Islam – Il Consiglio Sinodale*” (art. 7§6) e che “le decisioni dello *Shura-Islam – Il Consiglio Sinodale* sono attuate dal personale del Muftiato” (art. 7§3).

Il presidente dello *Shura-Islam – Il Consiglio Sinodale* è il *Mufti* (art. 6§1) per il quale il presente Statuto prevede le seguenti attribuzioni:

- è il capo del culto musulmano (art. 10§3);
- in qualità di dirigente spirituale del culto musulmano, egli guida e coordina le attività della comunità musulmana, in conformità con i principi della religione islamica (art. 3§1 lett. a; art. 11 lett. a);
- sorveglia e risponde dell'attività del Muftiato (art. 11, lett. c);
- accorda e sorveglia l'assistenza religiosa (art. 3§1 lett. b);
- collabora con le istituzioni pubbliche e private nelle attività che rivestono importanza per il culto musulmano, sul piano interno ed esterno (art. 11 lett. b);

- collabora con le istituzioni abilitate dello Stato romeno relativamente all'educazione religiosa nelle unità d'insegnamento (art. 3§1 lett. c);
- mette in pratica le decisioni prese dallo *Shura-Islam – Il Consiglio Sinodale*, e verifica la loro applicazione (art. 11 lett. d);
- adotta le decisioni aventi carattere obbligatorio sia per i chierici, sia per le altre categorie del personale amministrativo, per applicare le prescrizioni statutarie e dei regolamenti (art. 11 lett. e);
- decide la designazione in funzione degli *imam* e il loro trasferimento (art. 11 lett. f);
- propone allo *Shura-Islam – Il Consiglio Sinodale* le sanzioni relative al personale appartenente al clero e alle altre categorie di personale (art. 11 lett. g);
- crea ed organizza dei corsi per l'apprendimento del Corano, i cosiddetti "Kur'an Kurslari" (art. 3§1 lett. d);
- organizza pellegrinaggi ai luoghi santi e predispone dei corsi per la preparazione dei fedeli all'adempimento del pellegrinaggio rituale (art. 3§1 lett. e)¹⁷;
- emana gli avvisi per la creazione di nuovi luoghi di culto, come anche per le *geamie* e per le *mesgiduri*, coordina e controlla le attività svolte nei luoghi di culto che si trovano nella proprietà di alcune persone fisiche o giuridiche appartenenti al culto musulmano (art. 3§1 lett. f);

¹⁷ In pratica, l'organizzazione del pellegrinaggio a La Mecca ed a Medina è a cura dal Muftiato (art. 4§1), e le persone fisiche e giuridiche che desiderano organizzare dei pellegrinaggi rituali devono avere anche l'approvazione del Muftiato (art. 4§2).

- utilizza i mezzi di mass media propri, e pubblica libri, riviste, brochure, e altri materiali informativi relativi agli aspetti della vita della comunità (art. 3§1 lett. g);
- stabilisce l'orientamento dei nuovi luoghi di culto verso Kabe – Kaaba (art. 3§1 lett. h);
- effettua il rituale religioso per le persone che desiderano convertirsi all'Islam (art. 3§1 lett. i);
- amministra la moschea "Carol" e la geamia "Hunkar", situate nel municipio di Constanța, come anche i beni mobili ed immobili che si trovano in proprietà del culto musulmano nelle località dove non esistono i comitati locali musulmani (art. 3§1 lett. j).

Il Mufti è eletto dallo *Shura-Islam – Il Consiglio Sinodale* fra gli *imami* con voto segreto. L'elezione del Mufti si svolge nella residenza del Muftiato, sotto la direzione di un Bureau elettorale¹⁸, che verrà nominata dallo *Shura-Islam – Il Consiglio Sinodale*, e che sarà composto da tre membri scelti tra gli appartenenti allo *Shura-Islam – Il Consiglio Sinodale* non candidati alla funzione di Mufti; la Commissione verrà convocata, per iscritto, dal *Mufti* in funzione (art. 9§1). La data delle elezioni, come anche i nomi dei candidati per il posto di *Mufti* dovranno essere presentati al corpo elettorale almeno 30 giorni prima della data delle elezioni (art. 9§2). Le condizioni richieste nell'attuale Statuto per i candidati iscritti all'incarico di Mufti sono le seguenti:

- d'essere cittadini romeni, nati in Romania, e di non aver avuto altra cittadinanza straniera (art. 8 lett.a)
- d'aver frequentato il Seminario Musulmano di Medgidia, il Collegio Nazionale "Kemal Atatürk" con

¹⁸ Il Bureau elettorale analizza e convalida i dossier dei candidati alla funzione di *Mufti* (art. 9§3).

specializzazione teologica a Medgidia, o presso altra istituzione teologica islamica della Romania o situata all'estero, conseguendo un diploma accreditato ed equiparato ai titoli dello Stato romeno (art. 8 lett. b);

- di non avere precedenti penali (art. 8 lett. c);
- di non essere membro di nessun partito politico e di nessuna organizzazione non-governativa a carattere religioso (art. 8 lett. d);
- d'avere una anzianità come *Imam* o come incaricato nell'ambito del *Muftiato* di almeno 5 anni (art. 8 lett.e).

Nello stesso tempo, l'attuale Statuto prevede che “allo svolgimento delle elezioni sarà invitato anche un rappresentante del Ministero della Cultura e dei Culti” (art. 9§2) e che “le modalità di svolgimento delle elezioni saranno riportate in un processo-verbale redatto dalla Commissione elettorale in tre esemplari, dei quali uno verrà consegnato al delegato del Ministero della Cultura e dei Culti che ha assistito alle elezioni” (art.9§4). Dunque, da queste due precisazioni si evince chiaramente che lo Stato romeno esercita una forma diretta e concreta di controllo sul Culto musulmano per quanto riguarda il processo d'elezione del *Mufti*. Purtroppo, l'attuale Statuto non precisa se la presenza del rappresentante del Ministero della Cultura e dei Culti è necessaria per la validità dell'elezione o ha un valore piuttosto simbolico. Rimane, dunque, il dubbio sul ruolo ed il significato della presenza di tale rappresentante nel processo dell'elezione del *Mufti*.

Per il centro di culto del *Muftiato*, l'attuale Statuto prevede il seguente personale: un consigliere di culto, un segretario eparchiale, un ispettore eparchiale, un consigliere tecnico e personale amministrativo necessario (art. 10§4). Il personale assunto nell'ambito del *Muftiato* è stipendiato in base alla Legge no. 142/1999 riguardante il sostegno dello Stato alla retribuzione del clero, con le modifiche e le aggiunte ulteriori (art. 18§1). Il

personale assunto può beneficiare anche di uno stipendio di sostegno accordato dal Muftiato per i servizi prestati o nel caso di problemi sociali¹⁹. Per consentire il corretto svolgimento dell'attività amministrativa del centro di culto del Muftiato vengono create delle commissioni tematiche, costituite con l'accordo dello *Shura-Islam – Il Consiglio Sinodale* (art. 10§5).

Per essere assunto dal Culto musulmano, “il personale, appartenente al clero e quello laico, deve adempiere le seguenti condizioni:

- di non aver recato pregiudizio allo Stato romeno e all'ordine costituito della Romania attraverso il suo comportamento o i suoi atti (art. 12 lett. a);
- di non essere stato condannato per infrazioni commesse con intenzione (art. 12 lett. b);
- di avere comportamento, attitudine, fede e recitare la preghiera in concordanza con i principi islamici²⁰ praticati da intere generazioni in Romania (art. 12 lett. c);
- altre condizioni stabilite dai regolamenti del *Muftiato* (art. 12 lett. d).

In più, l'attuale Statuto prevede i seguenti principi e criteri per la nomina del *Muftiato*:

- il *Mufti* è la persona scelta a svolgere questa funzione dallo *Shura-Islam – Il Consiglio Sinodale* (art. 13 lett. a);

¹⁹ Il sostegno allocato dal budget del *Muftiato* è accordato secondo le inchieste effettuate dalla direzione del *Muftiato* in relazione a casi concreti (art.18§2).

²⁰ Dobbiamo sottolineare qui che l'allineato 3 del secondo articolo dell'attuale Statuto, precisa anche quali sono “i principi fondamentali dell'islamismo”, enumerandoli così: a) la testimonianza di fede; b) l'adempimento dei servizi religiosi obbligatori; c) il digiuno del Ramadan; d) il pellegrinaggio; e) l'offerta – il zekat.

- il *Mufti* è eletto per un periodo di cinque anni (art. 13 lett. b);
- alla fine del mandato, il *Mufti* può essere rieletto (art. 13 lett. c)²¹;
- il *Mufti* rimarrà in funzione fino all'elezione di nuovo *Mufti*, indifferente se esso si candida o no per un nuovo mandato (art. 13 lett.d);
- il *Mufti* può essere allontanato dalla sua funzione solo se compie uno degli atti previsti all'art. 12, lit. a e b, e la sua colpevolezza è accertata con sentenza giudiziaria definitiva (art. 13 lett. e);
- nel caso in cui il *Mufti* compia una infrazione, e la sua colpevolezza è stabilita attraverso una sentenza giudiziaria definitiva, lo *Shura-Islam – Il Consiglio Sinodale* si riunirà in 24 ore in una seduta straordinaria, e designerà un *Mufti* interinale (art. 13 lett.f).
- la nomina del personale appartenente al clero è fatta dal *Mufti* (art. 13 lett. g);
- i chierici pensionati o tirocinanti sono nominati e revocati dal *Mufti* (art. 13 lett. h).

Per quanto riguarda l'amministrazione del Muftiato, l'attuale Statuto precisa che "il Muftiato tiene obbligatoriamente i seguenti registri: a) il registro d'inventario; b) il registro d'evidenza contabile; c) il registro del bilancio annuale; d) il registro per l'evidenza della corrispondenza; e) il registro per le entrate ed i pagamenti" (art. 3§2). La corrispondenza ufficiale del

²¹ Al fine del mandato, il *Mufti*, "se non è rieletto, rimane come membro dello *Shura-Islam – Il Consiglio Sinodale* con diritto di voto, ancora per un mandato" (art. 6§6). In più, "gli ex-*Mufti*, che non sono rieletti nello *Shura-Islam – Il Consiglio Sinodale*, possono partecipare alle sedute di questo senza diritto di voto" (art. 6§7).

Muftiato sarà firmata dal *Mufti* e dal consigliere di specialità (art. 5§1), mentre “la corrispondenza ufficiale delle comunità musulmane con le istituzioni pubbliche si svolge con il previo assenso del *Muftiato*” (art. 5§2).

Per quanto riguarda i redditi del *Muftiato*, lo Statuto precisa che questi sono di tre categorie: a) i redditi ottenuti dalle attività commerciali; b) le sovvenzioni dal budget di Stato; c) donazioni e sponsorizzazioni (art.17).

3.- L'ORGANIZZAZIONE DEI LUOGHI DI CULTO

§Secondo l'attuale Statuto, i luoghi di culto che appartengono alle comunità musulmane di Romania sono di tre categorie:

- moschee (art. 14§2 lett. a);
- *geamie* (art. 14§2 lett. b);
- *mesgiduri* (art. 14§2 lett. c).

Una comunità musulmana di Romania può avere una o più *geamie* o *mesgiduri*, secondo il numero ed il domicilio dei fedeli di una località (art. 14§3), ma questi luoghi di culto sono creati solo con il consenso del *Muftiato* (art. 14§4), e, sono amministrati dai loro comitati, sotto il controllo del *Muftiato* (art. 15§1). Eccezione fanno la moschea “Carol” e la *geamia* “Hunkar”, situate nel municipio di Constanța, che sono amministrate direttamente dal *Muftiato* (art. 3§1 lett. j). Tutti i luoghi di culto appartenenti alle comunità musulmane di Romania “possono essere utilizzati soltanto per fini religiosi” (art. 14§5). Ugualmente, tutti i beni mobili ed immobili appartenenti alle comunità musulmane saranno amministrati dai comitati locali delle *geamie*, sotto il controllo diretto del *Muftiato* (art. 14§1).

L'organismo amministrativo dei luoghi di culto è il comitato (art.15§1), che è costituito di 5, 7 o 9 membri, secondo il caso, eletti dalla comunità (art.15§2). L'*imam* è membro di

diritto del Comitato della *geamia* dove svolge la sua attività (art. 15§2). Il comitato elegge tra i suoi membri eletti un presidente e coloro ai quali sono conferite altre attribuzioni, rispettivamente il vicepresidente, il cassiere e il segretario. I membri del comitato sono eletti dai fedeli in assemblea generale²², con la maggioranza dei voti (art. 15§3). I comitati eletti, che devono essere riconosciuti ed approvati dal *Mufti*, hanno un mandato di quattro anni. Nel caso in cui un membro del comitato si assenta senza motivo da tre sedute durante un anno, questo sarà escluso dal comitato (art. 15§5). Di più, nel caso di trasgressione delle norme disciplinari previste dal Regolamento d'organizzazione e di funzionamento del Muftiato, nel caso in cui le leggi non siano rispettate e quando la maggioranza assoluta dei membri di una comunità lo chiede, i membri del comitato possono essere dichiarati decaduti anche prima del termine del mandato di quattro anni (art. 15§6).

Le decisioni dei comitati delle comunità sono adottate con la maggioranza dei voti, e, nel caso di parità, è preso in considerazione il voto del presidente; i membri del comitato sono responsabili solidalmente per tutti gli atti del comitato (art. 15§7).

I comitati delle unità di culto sono amministrati in base al budget realizzato ogni anno e approvato dal *Mufti* (art. 15§8). Le risorse economiche della comunità musulmana sono ottenute dalle seguenti fonti di reddito: a) contribuzioni benevole dei fedeli; b) affitti degli spazi e degli altri beni²³, etc.; c) sovvenzioni accordate dallo Stato; d) terreni; e) giardini; f) edifici; g) donazioni e sponsorizzazioni (art. 16§1). In più, in occasione delle cerimonie religiose, celebrate per diverse motivazioni, come per esempio il *sunnet* – l'incorporazione nella comunità, i

²² Per poter essere eletti nel consiglio dirigente della comunità, i fedeli devono avere l'età di almeno 23 anni compiuti, e gli elettori l'età di almeno 18 anni compiuti (art. 15§4).

²³ Gli affitti, la concessione e le locazioni degli spazi delle comunità, sono fatti con l'approvazione del *Mufti* (art. 16§2).

matrimoni, le nascite, i decessi, e per le altre simili, si possono incassare anche delle donazioni dai fedeli (art. 16§3). Per quanto riguarda la contabilità dei luoghi di culto musulmani, questa viene verificata ogni anno dal Muftiato, così che “tutti i registri delle unità di culto – come sono le *moschee*, le *geamie*, le *mesgiduri* – sono numerati, legati con laccio e timbrati dal Muftiato” (art. 16§4). Di più, nello Statuto si precisa che “ogni inadempienza constatata nella gestione dei comitati sarà punita conformemente alle leggi in vigore” (art. 16§4). Nello stesso tempo si afferma che “le comunità musulmane, con l’avviso del Muftiato e rispettando la legislazione in vigore, possono raccogliere soldi o materiali per la costruzione dei nuovi luoghi di culto o per il restauro di quelli esistenti” (art. 16§5). D’altra parte, “la vendita e l’acquisto dei beni delle comunità musulmane si fanno con la decisione dei comitati amministrativi e con la previa approvazione del Muftiato” (art. 16§6).

4. CONCLUSIONI

Dalla nostra presentazione si può dedurre facilmente che la condizione giuridica dell’Islam nella Romania d’oggi offre abbastanza privilegi e vantaggi alla comunità musulmana, imponendo nello stesso tempo alcune condizioni o limitazioni. Nello stesso tempo dall’analisi dello Statuto d’organizzazione del Culto musulmano di Romania si evince chiaramente che la comunità islamica di Romania ha una struttura abbastanza centralizzata intorno al Muftiato, e che nella sua struttura sono già entrati anche alcuni elementi cristiani, in particolare modo relativi alla terminologia.

I privilegi del Culto musulmano di Romania nascono soprattutto dal fatto che questo beneficia dello statuto di “culto riconosciuto”, e dunque ha acceso a tutti i diritti garantiti dello Stato romeno ai 18 culti riconosciuti. Le limitazioni imposte al Culto musulmano da parte dello Stato romeno, fanno riferimento in particolar modo al rispetto della Costituzione romena e delle

leggi vigenti in Romania. Soltanto per l'elezione del Mufti, è prevista la presenza di un rappresentante del Ministero della Cultura e dei Culti.

Per quanto riguarda l'influenza del cristianesimo ortodosso sull'organizzazione amministrativa della comunità musulmana, possiamo dire che questa costituisce un fatto normale, tenendo conto della coesistenza degli ortodossi e dei musulmani in Dobrogea, da più di 500 anni.

In conclusione possiamo affermare che nella Romania d'oggi, grazie alla Legge no. 489/2006, la comunità musulmana gode di una condizione giuridica che favorisce sia la propria vita spirituale che la vita sociale. Dunque, lo statuto attuale offre una dignità particolare alla minoranza musulmana di Romania, garantendo nello stesso tempo una certa autonomia amministrativa nel rapporto con lo Stato romeno.

5. ANNESSO: LO STATUTO D'ORGANIZZAZIONE DEL CULTO MUSULMANO DI ROMANIA

GOVERNO DI ROMANIA

DECISIONE riguardante il riconoscimento dello Statuto del culto musulmano

(pubblicata nel "Monitorul Oficial", Parte I, no. 469 del 25 giugno 2008)

In base all'**art. 29, al. 3** e all'**art. 108** della Costituzione di Romania, attualmente vigente, come anche dell'**art. 49, al. 2, e 3**, della Legge 489/2006 riguardante la libertà religiosa ed il regime generale dei culti,

il **Governo di Romania** adotta la presente decisione:

art. 1. – Si riconosce lo Statuto del culto musulmano, contenuto nell'allegato che è parte integrante della presente decisione.

art. 2. – Alla data d'entrata in vigore della presente decisione viene abrogato il Decreto del Presidium della Grande Assemblea Nazionale no. 590/1949 contenente l'approvazione dello Statuto del Culto Musulmano della Repubblica Popolare Romena, che non è stato pubblicato, con le aggiunte ulteriori.

Il Primo ministro

CĂLIN POPESCU-TĂRICEANU

Controfirmato per il Ministro della Cultura e dei Culti,
Demeter Andras Istvan,
Segretario di Stato

Bucarest, 11 giugno 2008.
No. 628.

Allegato

Statuto del Culto Musulmano

CAPITOLO I

Disposizioni generali

art. 1. – (1) Il culto musulmano è composto della totalità dei fedeli di religione islamica.

(2) Il culto musulmano è autonomo, e si governa secondo i principi morali-religiosi stabiliti dallo Shariat.

(3) Il culto musulmano non è subordinato a nessun'istituzione od organizzazione del paese o avente sede all'estero.

(4) Il culto musulmano rispetta la Costituzione e le altre leggi dello Stato romeno.

(5) Durante i servizi religiosi, i chierici usano la lingua materna e la lingua del Corano.

(6) La corrispondenza e la contabilità sono redatti in lingua romena.

CAPITOLO II

L'appartenenza al culto musulmano

art. 2. – (1) Il Muftiato del Culto Musulmano, nominato di seguito il Muftiato, ha sede nel municipio Constanța, gode di personalità giuridica, ed è l'unica istituzione di culto che rappresenta i fedeli del culto musulmano della Romania.

(2) L'appartenenza alla religione islamica consiste nell'accettazione della testimonianza di fede dell'islamismo, che s'esprime così: "Eşhedu en la ilahe illallah ve eşhedu enne Muhammeden a'bduhu ve resuluhu", rispettivamente "Io testimonio che non esiste altro Dio oltre Allah, e di nuovo testimonio che Maometto è il Suo servo e il Suo inviato".

(3) I principi fondamentali dell'islamismo sono:

- a. la testimonianza di fede;
- b. l'adempimento dei servizi religiosi obbligatori;
- c. il digiuno del Ramadan²⁴;
- d. il pellegrinaggio;
- e. l'offerta – il zekat²⁵.

(4) Nell'esercizio dei servizi religiosi, pubblici e privati, non si attenderà ai diritti fondamentali previsti dalla Costituzione

²⁴ Il *Ramadan* indica il nono mese del calendario islamico, durante il quale, dall'alba al tramonto, i fedeli musulmani sono tenuti a digiunare e ad astenersi dai rapporti sessuali.

²⁵ L'*offerta* o il *zekat* indica la decima legale, proporzionale al reddito d'ogni fedele musulmano, che deve essere pagato obbligatoriamente ogni anno.

della Romania, attualmente vigente, e ai trattati internazionali dei quali la Romania è parte.

(5) La pratica della religione islamica, le preghiere e le feste religiose sono effettuate in base ai principi stabiliti dallo Shariat, conformemente alla tradizione della comunità musulmana della Romania.

(6) Il Muftiato, i luoghi di culto a lui (ad esso) subordinati, ed i fedeli musulmani non possono essere utilizzati per istigare al razzismo, all'odio verso le altre religioni o nazionalità, verso le istituzioni dello Stato o contro l'ordine costituito.

(7) I beni mobili ed immobili appartenenti alle comunità musulmane sono amministrati dai comitati locali, sotto il controllo del Muftiato.

CAPITOLO III

Le attribuzioni dell'ufficio Mufti

art. 3. – (1) Al Mufti sono attribuite le seguenti attribuzioni:

- a. guida e coordina tutte le attività religiose della comunità musulmana;
- b. accorda e sorveglia l'assistenza religiosa;
- c. collabora con le istituzioni abilitate dello Stato relativamente all'educazione religiosa nelle unità d'insegnamento;
- d. crea ed organizza dei corsi per l'apprendimento del Corano (Kur'an Kurslari);
- e. organizza pellegrinaggi ai luoghi santi e predisporre dei corsi per la preparazione dei fedeli all'adempimento del pellegrinaggio rituale;

f. emana gli avvisi per la creazione di nuovi luoghi di culto, come anche per le geamie e per le mesgiduri, coordina e controlla le attività svolte nei luoghi di culto che si trovano nella proprietà di alcune persone fisiche o giuridiche appartenenti al culto musulmano;

g. utilizza i mezzi di mass media propri, e pubblica libri, riviste, brochure, e altri materiali informativi relativi agli aspetti della vita della comunità;

h. stabilisce l'orientamento dei nuovi luoghi di culto verso Kabe - Kaaba;

i. effettua il rituale religioso per le persone che desiderano convertirsi all'Islam;

j. amministra la moschea "Carol" e la geamia "Hunkar", situati nel municipio di Constanța, come anche i beni mobili ed immobili che si trovano nella proprietà del culto musulmano nelle località dove non esistono i comitati locali musulmani;

(2) Il Muftiato tiene obbligatoriamente i seguenti registri:

- a.** il registro d'inventario;
- b.** il registro d'evidenza contabile;
- c.** il registro del bilancio annuale;
- d.** il registro per l'evidenza della corrispondenza;
- e.** il registro per le entrate ed i pagamenti.

art. 4. – (1) L'organizzazione del pellegrinaggio a La Mecca ed a Medina è a cura dal Muftiato.

(2) Le persone fisiche e giuridiche che desiderano organizzare dei pellegrinaggi previsti all'**al.1**, hagi-umre, devono avere anche l'approvazione del Muftiato.

art. 5. – (1) La corrispondenza ufficiale sarà firmata dal Mufti e dal consigliere di specialità.

(2) La corrispondenza ufficiale delle comunità musulmane con le istituzioni pubbliche si svolge con il previo assenso del Muftiato.

CAPITOLO IV

L'organizzazione e le attribuzioni della Shura-Islam – Il Consiglio Sinodale

art. 6. – (1) Lo Shura-Islam – Il Consiglio Sinodale è l'organismo supremo che prende le decisioni relative all'organizzazione e al funzionamento del culto musulmano. L'elezione dei membri dello Shura-Islam – Il Consiglio Sinodale si volge una volta ogni cinque anni. Il presidente dello Shura-Islam – Il Consiglio Sinodale è il Mufti.

(2) Lo Shura-Islam – Il Consiglio Sinodale è composto di:

a. il Mufti in carica,

b. 4 membri nominati dall'Unione Democratica dei Tatars Turco-Musulmani della Romania, definita in seguito come UDTTMR;

c. 4 membri nominati dall'Unione Democratica dei Turchi della Romania, definita in seguito UDTR;

d. il direttore del Collegio Nazionale “Kemal Atatürk” di Medgidia;

e. 15 chierici, in possesso dei diplomi di una istituzione teologica accreditata e riconosciuta dallo Stato romeno, che svolgono una funzione nell’ambito del Muftiato, eletti dall’Assemblea generale dei chierici;

(3) L’UDTTMR è composta di:

a. il presidente dell’UDTTMR;

b. il deputato dell’UDTTMR;

c. il capo per la religione dell’UDTTMR;

d. un membro del Consiglio di direzione dell’UDTTMR.

(4) L’UDTR è composta di:

a. il presidente dell’UDTR;

b. il deputato dell’UDTR;

c. il capo per la religione dell’UDTR;

d. un membro del Consiglio di direzione dell’UDTR.

(5) Contestualmente all’elezione dei membri dello Shura-Islam – Il Consiglio Sinodale, vengono eletti anche quattro membri supplenti.

(6) Al fine del mandato, il Capo del culto musulmano, se non è rieletto, rimane come membro dello Shura-Islam – Il Consiglio Sinodale con diritto di voto, ancora per un mandato.

(7) Gli ex-Mufti, che non sono rieletti nello Shura-Islam – Il Consiglio Sinodale, possono partecipare alle sedute di questo senza diritto di voto.

(8) Lo Shura-Islam– Il Consiglio Sinodale si riunisce una volta ogni tre mesi.

(9) La seduta è convocata, per iscritto, almeno 15 giorni prima, comunicando l'ordine del giorno. La seduta è legalmente insediata se è presente la maggioranza dei membri dello Shura-Islam – Il Consiglio Sinodale. Le decisioni vengono adottate con la maggioranza semplice dei voti.

(10) Su espressa sollecitazione del Mufti del culto musulmano o a richiesta scritta da parte di due terzi dei membri dello Shura-Islam – Il Consiglio Sinodale, questo si riunisce in seduta straordinaria. Le sedute straordinarie possono avere luogo, in casi eccezionali, anche dopo un giorno dalla comunicazione.

art. 7. – (1) Le attribuzioni dello Shura-Islam – Il Consiglio Sinodale sono le seguenti:

- a. approva lo Statuto, lo modifica e lo può emendare;
- b. elegge il Mufti;
- c. approva il progetto di budget dei redditi e delle spese del Muftiato;
- d. approva il Regolamento d'organizzazione e di funzionamento del Muftiato, rispettando le prescrizioni del presente Statuto.

(2) Le decisioni di maggiore importanza, relative al culto musulmano, sono adottate dallo Shura-Islam – Il Consiglio Sinodale, rispettando le leggi dello Stato romeno, il presente Statuto e il Regolamento d'organizzazione e di funzionamento del Muftiato.

(3) Le decisioni sono attuate dal personale del Muftiato.

(4) I membri dello Shura-Islam – Il Consiglio Sinodale sono responsabili per le decisioni assunte.

(5) I membri dello Shura-Islam – Il Consiglio Sinodale, che non rispettano le leggi dello Stato romeno, lo Statuto del culto musulmano e il Regolamento d'ordine interno dello Shura-Islam – Il Consiglio Sinodale, sono puniti.

(6) Le attribuzioni dei membri dello Shura-Islam – Il Consiglio Sinodale sono previste nel Regolamento d'ordine interno dello Shura-Islam – Il Consiglio Sinodale.

CAPITOLO V

L'elezione del Mufti

art. 8. – I candidati iscritti all'incarico di Mufti devono essere in possesso dei seguenti requisiti:

a. essere cittadini romeni, nati in Romania, e non aver avuto altra cittadinanza straniera;

b. aver frequentato il Seminario Musulmano di Medgidia, il Collegio Nazionale “Kemal Atatürk” con specializzazione teologia di Medgidia, o un'altra istituzione teologica islamica della Romania o situata all'estero, conseguendo un diploma accreditato ed equiparato ai titoli dello Stato romeno;

c. non avere precedenti penali;

d. non essere membro di nessun partito politico e di nessuna organizzazione non-governativa a carattere religioso;

e. avere una anzianità come Imam o come incaricato nell'ambito del Muftiato di almeno 5 anni.

art. 9. – (1) L'elezione del Mufti si svolge nella residenza del Muftiato, sotto la direzione di un Bureau elettorale. La Commissione elettorale verrà nominata dallo Shura-Islam – Il Consiglio Sinodale, e sarà composta da tre membri scelti tra gli appartenenti allo Shura-Islam – Il Consiglio Sinodale non candidati alla funzione di Mufti. La Commissione verrà convocata, per iscritto, dal Mufti in funzione.

(2) La data delle elezioni, come anche i nomi dei candidati dovranno essere presentati al corpo elettorale almeno 30 giorni prima della data delle elezioni. Allo svolgimento delle elezioni sarà invitato anche un rappresentante del Ministero della Cultura e dei Culti.

(3) La Commissione elettorale analizzerà e convaliderà i dossier dei candidati alla funzione di Mufti.

(4) Le modalità di svolgimento delle elezioni saranno riportate in un processo-verbale redatto dalla Commissione elettorale in tre esemplari, dei quali uno verrà consegnato al delegato del Ministero della Cultura e dei Culti che ha assistito alle elezioni.

CAPITOLO VI

La costituzione e l'organizzazione del Muftiato

art. 10. – (1) In applicazione della Legge 489/2006 sulla libertà religiosa e il regime generale dei culti, il Muftiato ha personalità giuridica ed è l'unica istituzione di culto che

rappresenta i fedeli del culto musulmano della Romania, svolgendo la sua attività conformemente alle leggi dello Stato romeno e alle prescrizioni del presente Statuto, come anche a quelle del Regolamento d'organizzazione e di funzionamento del Muftiato.

(2) Il timbro del Muftiato è rotondo, e sul suo margine è iscritto il testo: "Il Muftiato del Culto Musulmano *Constanța*", e nel mezzo è applicata la dizione "della Romania".

(3) Il Muftiato, ha sede nel Comune di Constanța, e ha come capo religioso il Mufti.

(4) Il personale del centro di culto del Muftiato è composto: dal consigliere di culto, dal segretario eparchiale, dall'ispettore eparchiale, dal consigliere tecnico e dal personale amministrativo necessario per il buon svolgimento del culto.

(5) Per consentire il corretto svolgimento dell'attività amministrativa del centro di culto del Muftiato vengono create delle commissioni tematiche, costituite con l'accordo dello Shura-Islam – Il Consiglio Sinodale.

(6) L'Assemblea generale dei chierici è composta dall'imam-hatip, dal muezzin e dal personale del centro di culto del Muftiato, che sono in possesso dei diplomi di teologia accreditati e equiparati nello Stato romeno e vengono nominati alla carica dal Muftiato.

(7) L'Assemblea generale dei chierici ha il compito di eleggere lo Shura-Islam, in conformità con quanto previsto dall'art. 6, come anche con le attribuzioni previste dal Regolamento d'organizzazione e di funzionamento del Muftiato.

art. 11. – Le attribuzioni del Mufti sono le seguenti:

a. è il capo del culto musulmano. In qualità di dirigente spirituale del culto musulmano, esso guida le

attività della comunità musulmana, in conformità con i principi della religione islamica;

b. collabora con le istituzioni pubbliche e private nelle attività che rivestono importanza per il culto musulmano, sul piano interno ed esterno;

c. sorveglia e risponde dell'attività del Muftiato;

d. mette in pratica le decisioni prese dallo Shura-Islam – Il Consiglio Sinodale, e verifica la loro applicazione;

e. adotta le decisioni aventi carattere obbligatorio sia per i chierici, sia per le altre categorie di personale amministrativo, per applicare le prescrizioni statutarie e dei regolamenti;

f. decide la designazione in funzione degli imam e il loro trasferimento;

g. propone allo Shura-Islam – Il Consiglio Sinodale le sanzioni relative al personale appartenente al clero e alle altre categorie di personale.

art. 12.. – Il personale appartenente al clero e quello laico deve adempiere alle seguenti condizioni:

a. di non aver recato pregiudizio allo Stato romeno e all'ordine costituito della Romania attraverso il suo comportamento o i suoi atti;

b. di non essere stato condannato per infrazioni commesse con intenzione;

c. di avere comportamento, attitudine, fede e recitare la preghiera in concordanza con i principi islamici praticati da intere generazioni in Romania;

d. altre condizioni stabilite dai regolamenti del Muftiato.

art. 13. – I principi ed i criteri per la nomina del personale del Muftiato sono i seguenti:

a. il Mufti è la persona scelta a svolgere questa funzione dallo Shura-Islam – Il Consiglio Sinodale;

b. il mufti è eletto per un periodo di cinque anni;

c. alla fine del mandato, il mufti può essere rieletto;

d. il mufti rimarrà in funzione fino all'elezione di nuovo mufti, indifferente se esso si candida o no per un nuovo mandato;

e. il mufti può essere allontanato dalla sua funzione solo se compie uno degli atti previsti all'art. 12, lit. a e b, e la sua colpevolezza è accertata con sentenza giudiziaria definitiva;

f. nel caso in cui il mufti compia una infrazione, e la sua colpevolezza è stabilita attraverso una sentenza giudiziaria definitiva, lo Shura-Islam – Il Consiglio Sinodale si riunirà in 24 ore in una seduta straordinaria, e designerà un mufti interinale.

g. La nomina del personale appartenente al clero è fatta dal Mufti;

h. I chierici pensionati o tirocinanti sono nominati e revocati dal Mufti.

CAPITOLO VII

Le comunità musulmane

SEZIONE I

L'amministrazione dei luoghi di culto

art. 14. – (1) I beni mobili ed immobili appartenenti alle comunità musulmane saranno amministrati dai comitati locali delle geamie, sotto il controllo del Muftiato.

(2) I luoghi di culto che appartengono alle comunità musulmane sono di tre categorie:

- a. moschee
- b. geamie
- c. mesgiduri

(3) Una comunità può avere una o più geamie o mesgiduri, secondo il numero ed il domicilio dei fedeli di una località.

(4) Le geamie e i mesgiduri sono creati con il consenso del Muftiato, e, conformemente all'**art. 15, al. 1**, sono amministrati dai loro comitati, sotto il controllo del Muftiato.

(5) I luoghi di culto possono essere utilizzati soltanto per fini religiosi. Se esiste una casa parrocchiale, questa sarà data in uso all'imam.

(6) La moschea "Carol" e la geamia "Hunkar" sono amministrati dal Muftiato, conformemente all'**art. 3, al.1, lit. j**.

SEZIONE II

Il comitato della geamia

art. 15. – (1) L'organismo amministrativo dei luoghi di culto è il comitato, con l'eccezione della moschea "Carol" e della geamia "Hunkar" che sono amministrati dal Muftiato, secondo le prescrizioni dell'**art. 14, al.6.**

(2) Il comitato amministrativo dei luoghi di culto è costituito di 5, 7 o 9 membri, secondo il caso, eletti dalla comunità. L'imam è membro di diritto del Comitato della geamia dove svolge la sua attività.

(3) Il comitato elegge tra i suoi membri eletti un presidente e coloro ai quali sono attribuite altre attribuzioni, rispettivamente il vicepresidente, il cassiere e il segretario. I membri del comitato sono eletti dai fedeli in assemblea generale, con la maggioranza dei voti.

(4) Per poter essere eletti nel consiglio dirigente della comunità, i fedeli devono avere l'età di almeno 23 anni compiuti, e gli elettori l'età di almeno 18 anni compiuti.

(5) I comitati eletti, che devono essere riconosciuti ed approvati dal Mufti, hanno un mandato di quattro anni. Se un membro del comitato si assenta senza motivo da 3 sedute durante un anno, questo sarà escluso dal comitato.

(6) Nel caso di trasgressione delle norme disciplinari previste dal Regolamento d'organizzazione e di funzionamento del Muftiato, nel caso in cui le leggi non siano rispettate e quando la maggioranza assoluta dei membri di una comunità lo chiede, i membri del comitato possono essere dichiarati decaduti anche prima del termine del mandato di quattro anni.

(7) I comitati delle comunità adottano le decisioni con la maggioranza dei voti, e, nel caso di parità, viene preso in

considerazione il voto del presidente. I membri del comitato sono responsabili solidariamente per tutti gli atti del comitato.

(8) I comitati delle unità di culto sono amministrati in base al budget realizzato ogni anno e approvato dal Mufti.

SEZIONE III

I redditi delle comunità musulmane

art. 16 – (1) Le risorse economiche della comunità musulmana sono ottenute dalle seguenti fonti di reddito:

- a. contribuzioni benevole dei fedeli;
- b. affitti degli spazi e degli altri beni, etc.;
- c. sovvenzioni accordate dallo Stato;
- d. terreni;
- e. giardini;
- f. edifici;
- g. donazioni e sponsorizzazioni.

(2) Gli affitti, la concessione e le locazioni degli spazi delle comunità, sono fatti con l'approvazione del Mufti.

(3) In occasione delle cerimonie religiose, celebrate per diverse occasioni, come per esempio il sunnet – l'incorporazione nella comunità, i matrimoni, le nascite, i decessi, e per le altre simili, si possono incassare le donazioni dai fedeli.

(4) I documenti contabili sono verificati annualmente dal Muftiato. Tutti i registri delle unità di culto – come sono le moschee, le geamie, le mesgiduri – sono numerati, legati con laccio e timbrati dal Muftiato. Ogni inadempienza constatata nella gestione dei comitati sarà punita conformemente alle leggi in vigore.

(5) Le comunità musulmane, con l'avviso del Muftiato e rispettando la legislazione in vigore, possono raccogliere soldi o materiali per la costruzione dei nuovi luoghi di culto o per il restauro di quelli esistenti.

(6) La vendita e l'acquisto dei beni delle comunità musulmane si fanno con la decisione dei comitati amministrativi e con la previa approvazione del Muftiato.

CAPITOLO VIII

Disposizioni finanziarie

art. 17. – I redditi del Muftiato sono i seguenti:

- a.** i redditi ottenuti dalle attività commerciali;
- b.** le sovvenzioni dal budget di Stato;
- c.** donazioni e sponsorizzazioni.

art. 18. – (1) Il personale assunto nel quadro del Muftiato è stipendiato in base alla Legge no. 142/1999 riguardante il sostegno dello Stato alla retribuzione del clero, con le modifiche e le aggiunte ulteriori. Il personale assunto può beneficiare anche di uno stipendio di sostegno accordato dal Muftiato per i servizi prestati o nel caso di problemi sociali.

(2) Il sostegno allocato dal budget del Muftiato è accordato in base a delle inchieste effettuate dalla direzione del Muftiato in relazione a casi concreti.

CAPITOLO IX

Disposizioni finali

art. 19. – (1) Le prescrizioni del presente Statuto sono applicate dal Mufti a partire dalla data della sua entrata in vigore, nel rispetto della Costituzione e delle leggi dello Stato romeno.

(2) Il Mufti, che si trova in funzione alla data d'entrata in vigore del presente Statuto, continuerà il suo mandato fino al termine di questo.

